

# Progetto per la Giornata Nazionale contro la pedofilia

## Teatro Comunale di Belluno - 5 maggio 2011 ore 20:45

### SILENZIO

regia, drammaturgia, scenografia, luci Patricia Zanco, Daniela Mattiuzzi

collaborazione drammaturgica Alberto Graziani

con Patricia Zanco, Linda Bobbo

interpretazione musiche Michele Braga, Enrico Fiocco di Memmusic

interpretazione e realizzazione costumi Romilda Zaccaria, Caterina Pavan

realizzazione musiche e luci x Dedalofurioso Marco Artolozzi, Matteo Stocchero

foto Tiziano Dalla Montà

video Cristina Vuolo Federica Tuzi.

produzione Dedalofurioso, Ass.ne Dafne Trichiana BL, Ass.ne Artemi.

collaborazioni Comune di Vicenza Ass.to Cultura e Pari Opportunità, Cgil, Cisl, Uil, Consigliera di Parità Prov. di Vicenza, A.I.A.F. Veneto sezione provinciale di Vicenza (Associazione Italiana Avvocati Famiglie e Minori) Coop. Sociale Insieme Vi.

*Un giardino, dei bambini giocano  
raccontano il lento sgranarsi e lacerarsi del mondo, dipanando una matassa.*

*Un angelo suona il violino.*

*Il giardino si carica progressivamente di tensioni, di minacce,  
e di una deprimente verità nel momento in cui si insinua nel gioco l'ombra nera:  
l'impensato, l'intruso, il predatore.*

*Raccontiamo di Anna e di Angela, storie diverse tra loro ma che,  
come tutte le storie di abuso sessuale sui minori, hanno un denominatore comune:  
il silenzio.*

*Silenzio* racconta di una storia vera: lo spettacolo nasce perché, in un paese del bellunese, un "bravo" maestro è stato accusato di abusi sessuali nei confronti di cinquanta bambine. Lo faceva a scuola, a casa sua o a casa delle alunne, chiamato dai genitori perché persona fidata e competente. Trent'anni di abusi e nessuno s'è mai accorto di nulla. Un silenzio omertoso. Patricia Zanco e Daniela Mattiuzzi hanno condotto lunghe ricerche, fatto interviste, incontri, studi, che rivelano come le storie di abuso siano tutte uguali nella loro particolarità, poiché dopo l'abuso c'è il silenzio, e solo dopo anni e già donne, le bambine di allora trovano il coraggio di parlare. È un testo spietato, senza fronzoli né mezzi termini, che tratta della pedofilia a tutto campo, e da tutti i punti di vista, dove lo schifo e l'orrore non sono romanzzati, ma vengono buttati in faccia allo spettatore senza mediazione, affinché senta la gravità del fenomeno. E già chiamarlo fenomeno spersonalizza le urla silenziose delle vittime, spersonalizza Anna e le altre donne che raccontano le loro storie di dolore e di silenzio. Una per una le donne, le ragazze, le bambine. Una per una, le bambine abusate dal loro insegnante, le bambine vittime di sfruttamento da turismo sessuale, i bambini vittime di violenze domestiche. Tutti, soli, gridano in silenzio. Non trovano parole per parlare. Piangono, in silenzio.

Nello spettacolo non c'è una storia, ci sono voci, tante voci, di popolo, della tv, degli abusanti, delle vittime, degli sfruttatori, degli psicologi, degli insegnanti; voci molli, voci graffianti, voci tremende, voci flebili, voci piangenti, voci cupe, cavernose, viscide, silenziose. Ci sono le omertà, le connivenze, i guadagni, i segreti professionali che lasciano le vittime sole e i pedofili a reiterare le loro violenze. E c'è la violenza domestica, la narrazione degli abusi perpetrati ai danni dei minori da chi dovrebbe amarli, e l'arroganza degli abusanti che devastano i corpi e le menti dei bambini sotto terribili minacce affermando che ai bambini piace, trasformandoli da vittime in colpevoli. C'è il lavoro degli psicologi che curano le vittime e rimandano un filo di speranza, di possibilità di uscita dall'incubo o dalla "malattia mentale" in cui sono cadute le piccole vittime. *Silenzio* è un'opera di grande coraggio, soprattutto è un'opera necessaria perché restituisce voce alle vittime, a quei bambini che pagano i vizi dei grandi, la violenza dei grandi, la cattiva politica dei grandi, le bugie dei grandi.